

Dichiarazioni del Presidente Nazionale ANMIL Franco Bettoni

Conferenza stampa 6 marzo 2009

“Le donne che lavorano fuori casa sono sempre più numerose, anche se con il nostro tasso di occupazione femminile (46,6 nel 2007) siamo ancora lontani dagli altri paesi europei (64 in Germania, 60 in Francia, 54,7 in Spagna). Ma il lavoro familiare chi lo fa? Sempre le donne”.

“Il momento in cui più acute appaiono le contraddizioni del sistema è quello dell'infortunio con il suo carico di cure, riabilitazioni, menomazioni permanenti più o meno gravi. E' in questo momento, infatti, che emerge chiaramente quanto e quale sia il ruolo determinante nella conduzione familiare della donna già impegnata sul fronte aziendale”.

“Per la tutela degli infortuni sul lavoro, il legislatore non brilla per una particolare attenzione nei confronti delle donne. Per fare qualche esempio, nessuna differenza c'è tra uomini e donne nella valutazione del danno estetico; e poi pensiamo ai tumori tipicamente femminili, come quelli della mammella, che richiedono una mastectomia totale: valgono al massimo 10 punti su 100, sia per l'uomo che per la donna”.

“Neppure per le decine di migliaia di donne che hanno perso il marito a causa di incidenti sul lavoro la situazione può essere definita soddisfacente. Infatti, al coniuge superstite spetta una rendita vitalizia pari solo al 50% della retribuzione del lavoratore defunto e nessun risarcimento per i genitori salvo il caso in cui risultino a carico del lavoratore deceduto: ecco dunque dei morti che costano solo il dolore dei propri cari”.

“Siamo consapevoli, naturalmente, della crisi che sta attraversando l'economia mondiale e sappiamo che non è facile porre rimedio in tempi brevi a questa situazione, ma sappiamo che il Ministro Sacconi è sensibile a questi temi, la sua presenza oggi lo conferma, e speriamo che gradatamente qualcosa si possa fare, anche tenendo conto del fatto che la crisi colpisce e colpirà proprio i più deboli”.

“Ancora una volta usando un linguaggio non convenzionale cerchiamo di fare la nostra parte per promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro e della tutela delle donne infortunate: la speranza è che la musica possa rappresentare un veicolo più facilmente percepibile e fruibile soprattutto tra i giovani, che dovrebbero avvicinarsi al mondo del lavoro con una autentica consapevolezza dei rischi che nasconde per l'integrità fisica e la salute”.

